

Scheda del film “L’UOMO CHE VERRÀ”



Regia: [Giorgio Diritti](#)
Anno di produzione: 2009
Durata: 117'
Genere: drammatico/storico
Paese: Italia

interpreti:

[Maya Sansa](#) (*Lena*)
[Alba Caterina Rohrwacher](#) (*Beniamina*)
[Eleonora Mazzone](#) (*Signora Bugamelli*)
[Claudio Casadio](#) (*Armando*)
[Greta Zuccheri Montanari](#) (*Martina*)
[Stefano "Vito" Bicocchi](#) (*Signor Bugamelli*)
[Orfeo Orlando](#) (*Il Mercante*)
[Diego Pagotto](#) (*Pepe*)
[Bernardo Bolognesi](#) (*Il Partigiano Gianni*)
[Stefano Croci](#) (*Dino*)
[Zoello Gilli](#) (*Dante*)
[Timo Jacobs](#) (*Ufficiale Medico SS*)
[Germano Maccioni](#) (*Don Ubaldo*)
[Taddaeus Meilinger](#) (*Capitano SS*)
[Francesco Modugno](#) (*Antonio*)
[Maria Grazia Naldi](#) (*Vittoria*)
[Laura Pizzirani](#) (*Maria*)
[Frank Schmalz](#) (*Ufficiale Wehrmacht*)
[Tom Sommerlatte](#) (*Ufficiale SS*)
[Raffaele Zabban](#) (*Don Giovanni*)

Alle pendici di Monte Sole, sui colli appenninici vicini a Bologna, la comunità agraria locale vede i propri territori occupati dalle truppe naziste e molti giovani decidono di organizzarsi in una brigata partigiana. Per una delle più giovani abitanti del luogo, la piccola Martina, tutte quelle continue fughe dai bombardamenti e quegli scontri a fuoco sulle vallate hanno poca importanza. Da quando ha visto morire il fratello neonato fra le sue braccia, Martina ha smesso di parlare e vive unicamente nell'attesa che arrivi un nuovo fratellino. Il concepimento avviene in una mattina di dicembre del 1943, esattamente nove mesi prima che le SS diano inizio al rastrellamento di tutti gli abitanti della zona.

Per raccontare l'eccidio di Marzabotto, nel quale vennero uccisi circa 770 paesani radunati nelle case, nei cimiteri e sui sagrati delle chiese, il regista Giorgio Diritti si affida a un proposito simile a quello del suo film precedente, *Il vento fa il suo giro*: partire dal dialetto per raccontare una comunità, e dal linguaggio del cinema per costruire un messaggio sull'identità culturale. *L'uomo che verrà* tende a ricostruire la storia del massacro puntando sul lato emozionale della messa in scena. Non più il punto di vista di uno straniero che tenta di confondersi e integrarsi con quello di una comunità ostile (come ne *Il vento fa il suo giro*), ma quello di un piccolo membro di una collettività, Martina, che si congiunge e si scambia con quello di tutte le vittime della strage.

La distanza che fin dall'inizio pone l'antico dialetto bolognese si annulla così grazie alle scelte di messe in scena di Diritti, che elabora un modo di vedere la guerra dove non c'è bisogno di suddivisioni manichee o di una crudeltà pittoresca per comprendere da che parte stare. Per capire che i “partigiani” di oggi sono quelli che sanno collocare il proprio sguardo sul passato in prospettiva di un futuro pacifico di condivisione che ci riguarda tutti.